

→ **Barroso** Il presidente della Commissione garantisce che non ci saranno privilegi

→ **Germania** Il passaggio dell'Opel in mani italiane suscita dubbi, Berlino chiede garanzie

# Fiat, la Ue sarà imparziale Chrysler primo sì sindacale

Il governo tedesco mette i palleli: è pronto a valutare un piano industriale di Fiat per Opel ma chiede garanzie su occupazione e impianti produttivi. Intanto raggiunto l'accordo tra i sindacati canadesi e Chrysler.

**LAURA MATTEUCCI**

lmatteucci@unita.it

Accordo fatto tra Chrysler e i sindacati del Canada, dove sorgono gli stabilimenti della casa automobilistica usa: l'intesa con Fiat è sempre più vicina. In Europa, intanto, il presidente della commissione Ue, José Manuel Barroso, prende le distanze dal suo vice, il tedesco Guenter Verheugen, e dichiara l'imparzialità dell'Unione sulla vicenda Opel. E il governo tedesco apre di fatto la trattativa con il Lingotto che, comunque, non si prefigura affatto facile. Si vanno così ricomponendo i pezzi del puzzle dell'auto, dopo lo scontro scatenato da Verheugen, convinto che Fiat «non abbia i soldi per condurre le operazioni Chrysler e Opel». Parole che hanno suscitato immediate proteste sia del governo italiano, sia dell'amministratore delegato Fiat Sergio Marchionne, a Detroit per la stretta finale con Chrysler (si deve chiudere entro il 30 aprile, pena la perdita dei finanzia-

**Conto alla rovescia**  
Marchionne deve chiudere l'accordo in settimana

menti da parte della Casa Bianca). Qualche eco polemica si è sentita ancora ieri, smorzata comunque dalle parole di Barroso: «Se la commissione fosse coinvolta nell'esame dell'operazione Fiat-Opel, il presidente garantirà un approccio collegiale e corretto».

**OPERAZIONE IN SALITA**

Questione di tempo. Secondo quanto riporta la stampa tedesca, il go-



Luca Cordero di Montezemolo, Franco Marchionne e John Elkann

verno «valuterà molto attentamente» il piano industriale della Fiat per un eventuale acquisto della Opel, con l'obiettivo di capire quanti siti produttivi e posti di lavoro verrebbero mantenuti. L'interesse del Lingotto per la controllata di General Motors viene così confermato. Ma i potenziali investitori sono plurimi, e in prima fila c'è il gruppo austriaco-canadese Magna, che potrebbe presentarsi in tandem con il gruppo russo Gaz, e che sono in molti a preferire a Fiat. Tra le file dei detrattori del Lingotto, oltre al sindacato Ig metall, anche Roland Koch, il governatore dell'Assia (il Land dove si trova il quartier generale di Opel), per il quale «Fiat ha problemi simili a quelli della Opel». Prima di un'eventuale acquisizione, «Fiat dovrebbe dissipare i dubbi che sarà solo Opel a pagare».

Di fatto, insieme, Fiat, Opel e Chrysler potrebbero sfornare quasi 6 milioni di auto l'anno, centrando l'obiettivo di Marchionne per una Fiat che volesse sopravvivere alla crisi e al ridisegno del settore, ed essere profittevole (oggi la sua produzione è di circa 2,2 milioni). Predatore o preda, in-

**MARIO DRAGHI**

**«Lieve recupero di fiducia sui mercati»**

«Nelle ultime settimane abbiamo assistito a un lieve recupero della fiducia sui mercati. Sembra che i peggiori scenari sulle prospettive per l'economia globale e il sistema finanziario non siano più così rilevanti per gli attori del mercato e questo ci offre un'opportunità unica per azioni di breve periodo per stabilizzare il ruolo delle istituzioni e promuovere l'espansione del credito e attuare misure di rafforzamento del sistema nel lungo periodo». Lo ha detto a Washington il governatore della Banca d'Italia Mario Draghi.

«L'obiettivo - ha sottolineato il governatore - è quello di rompere la spirale negativa fra il sistema finanziario e l'economia reale. Ripulire i bilanci delle istituzioni finanziarie ha un ruolo chiave, in questo le autorità hanno adottato una gamma di misure per iniettare capitale nelle banche, garantire i loro obblighi, e ridurre la loro esposizione agli asset tossici».

somma: questo il gioco che muove le mosse di Marchionne. E il tempo stringe, mentre la situazione degli stabilimenti in Italia resta ai limiti della drammaticità: ancora ieri, è stata rinviata per la seconda volta la produzione della nuova Lancia Ypsilon, affidata a Termini Imerese.

**L'INTESA IN CANADA**

L'ad, intanto, è riuscito nella notte tra venerdì e sabato a portare a casa l'accordo con i sindacati canadesi (Caw) per l'abbattimento del costo del lavoro, nuovo passo verso il via libera definitivo a Fiat. I lavoratori degli stabilimenti del Canada rinunciano a benefit per un risparmio totale di 240 milioni di dollari all'anno. Ora rimane da sciogliere il nodo delle banche. Gli istituti vantano crediti per 7 miliardi di dollari e si sono visti proporre il pagamento di un solo miliardo. Il termine ultimo per raggiungere l'accordo ed evitare la liquidazione è il 30 aprile, ma già il giorno prima, in un discorso alla nazione, Obama farà capire se ci sono le condizioni per l'alleanza. ♦